



CONCORSI ED ESAMI

Fiumicino Comune Manca una planimetria Il governo rinvia la ratifica della legge

Fiumicino Comune rispedito al mittente dal governo? Secondo indiscrezioni il governo starebbe per rinviare alla Pisana la legge che dà l'autonomia amministrativa alla XV Circonscrizione. Il motivo sarebbe una planimetria mancante. «Spero che il governo non faccia questa sciocchezza - dice Angiolo Maroni, del Pds - Sarebbe solo una perdita di tempo. La Regione potrà fare la modifica in poche ore».

Per una planimetria mancante rischia di slittare l'approvazione da parte del governo della legge regionale che istituisce il Comune di Fiumicino. Palazzo Chigi sarebbe intenzionato infatti a rinviare la legge alla Pisana (quindi non ratificandola), in quanto i legislatori regionali non hanno allegato la planimetria che delimita il nuovo Comune. «Spero che il governo non decida una cosa simile. La richiesta della planimetria è un cavillo davvero singolare - dice Angiolo Maroni, del Pds, vicepresidente dell'assemblea della Pisana - Comunque, se c'è qualcuno che gioca a perder tempo, sappia che fa un gioco inutile. A modificare la legge inserendo la planimetria la Regione può metterci poche ore». Secondo Maroni, tra l'altro, l'osservazione che il governo starebbe per fare non regge in quanto, la legge approvata, specifica che i confini del nuovo comune saranno quelli della XV Circonscrizione: un'entità territoriale ben definita.

La legge che istituisce il nuovo comune è stata approvata poco meno di un mese fa, e a Fiumicino, dove il fronte autonomista ottenne un risultato plebiscitario al referendum dell'anno scorso, attendono con trepidazione di veder scritto sulla Gazzetta ufficiale che il divorzio da Roma è cosa fatta. L'illusione di avercela fatta già sfumò nella passata legislatura regionale, quando il governo

Dopo la vittoria referendaria per il distacco da Marino l'associazione autonomista lancia l'idea di un «cartello»

La magna charta di Boville «Verde e trasparenza»

Hanno intascato il risultato, 9.092 «sì» per Boville comune, e adesso puntano alla creazione di una lista «costituente», che si candida a «nuova» classe dirigente per il comune che nascerà. Per chiamare a raccolta le «forze sane» del territorio hanno stilato una «carta dei principi». Vogliono che la Boville del futuro sia «una città tra due parchi». Questi i progetti dell'associazione «Comune autonomo Boville».

DELIA VACCARELLO

«Una città tra due parchi». Sarà questo il futuro volto di Boville, stando ai progetti dell'associazione impegnata fino a pochi giorni fa ad istituire il referendum consultivo per la scissione da Marino, e oggi pronta a promuovere una «lista costituente» che si candida a classe dirigente del futuro comune. Come base di partenza l'associazione «comune autonomo Boville» ha steso una carta dei principi che mette tra le priorità trasparenza, vivibilità, sviluppo produttivo, servizi e questione ambientale. L'invito ad entrare nella lista è esteso alle «forze sane» del territorio. «Voglio che i nostri nipoti abbiano il verde che ben determinate categorie stanno rovinando - ha detto Walter Corbelli dell'esecutivo dell'associazione. La sua è una cartolina, al pari delle altre, «uscenti», che verrà ridiscussa in occasione dell'imminente assemblea

dell'associazione - Basta con le amministrazioni che hanno come fine soltanto lucro e potere». A proposito dei verdi: infatti l'intenzione dell'associazione è quella di rispettare e incentivare la vocazione naturale del territorio che comprende Santa Maria delle Mole, Frattocchie, Cava dei Seici, Castelluccia, Fontana Sala e Due Santi. Un'area tra il parco dell'Appia antica e quello dei Castelli. Quella dell'associazione sarà l'unica lista «aperta». Senza altro è la prima ad avere annunciato le sue intenzioni. Non è escluso però che dalle altre anime del movimento referendario parta un'iniziativa elettorale. A sostenere l'idea di un comune autonomo staccato da Marino è stato anche il comitato promotore, una «costola» del nucleo originario dei sostenitori di Boville comune, che ha dato vita all'associazione.



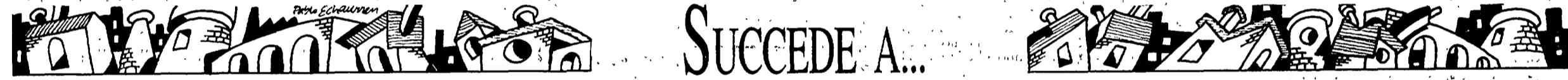
I manifesti dopo la vittoria del «sì» all'autonomia di Boville da Marino

È probabile che si crei una competizione tra liste? Il comitato aveva dichiarato di essersi costituito in via provvisoria, avendo come obiettivo l'indizione del referendum consultivo - ha detto Maurizio Aversa, presidente uscente - Quindi, per coerenza dovrebbe scogliersi. «Non siamo interessati ad una competizione tra liste - ha dichiarato Paolo

Natali dell'associazione - ci auguriamo che ci sia un riavvicinamento e che possa scattare un'adesione alla nostra iniziativa». Certo ai sostenitori del referendum non manca l'entusiasmo di «cambiare», rafforzato dal successo ottenuto. Ne parlano soddisfatti, nei locali messi a disposizione dai ristoranti «La Porticina», che si trova ai confi-

ni della «nascente» Boville, un'area dove sorgevano tempo fa molti canneti, poi adibita a pascolo per i buoi. I «sì» sono stati 9092, in pratica l'85,5% dei partecipanti al voto, in tutto il 72,6% degli aventi diritto. Risultato inaspettato? «No, per chi ha lavorato tanto», dice Gino Guerra, il «papà», cioè l'ideatore della carta dei principi. «Dopo un po' che raccoglievamo le firme abbiamo cominciato ad avere il polso della situazione - dice Virginia Torti, segretaria uscente - In tanti ci fermavano per strada, chiedendo notizie, speranzosi sul risultato». Adesso, intascato il buon esito della consultazione, quelli dell'associazione puntano a far nascere una nuova classe dirigente. Le elezioni forse si terranno in autunno o in occasione delle prossime politiche, si attende che la Regione vari la legge istitutiva stanziando un finanziamento una tantum di dieci miliardi. E loro, nel frattempo, hanno l'ambizione di costituire una lista capace di contrastare il «marinocentrismo», e di essere «antiparlottocentrica». Ce la faranno? «Nessuno pensa di andare a governare da solo - ha detto Paolo Natali - è fatto la lista è aperta ai dipendenti dei partiti. Certo ci aspettiamo la guerra, ma speriamo vengano da noi gli uomini migliori».

CONCORSI ED ESAMI. Alito radiologia 1 posto in Roma, ente Usi Rm/6; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Capo sala 1 posto in Subiaco, ente Usi Rm/27; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Aiuto laboratorio analisi 1 posto in Roma; ente Usi Rm/6; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Biologo 1 posto in Roma; ente Ospedale San Giovanni Calibita; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Conduttore sanitario 1 posto in Latina; ente Usi L/3; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Dietista 1 posto in Roma; ente Usi Rm/11; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Educatore 6 posti in Roma; ente Usi Rm/12; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Tecnici di laboratorio 3 posti in Subiaco; ente Usi Rm/27; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 24 gennaio 1992. Funzionario tecnico 1 posto in Roma; ente Cassa Formaz, Prop. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 gennaio 1992. Collaboratore amministrativo 10 posti in Roma; ente Cassa Formaz, Prop. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992. Collaboratore informatico 2 posti in Roma; ente Cassa Formazione Prop. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992. Allievo sottufficiale 970 posti in sedi varie; ente Ministero della Difesa; pubblicato su G.U. 1.29 del 12/4/91. Scadenza 15 aprile 1992. Diario esami. Ricercatore universitario 1 posto, ente Università di Sassari; avviso pubblicato su G.U. 1.92 del 22/11/91. Esami il 23 gennaio 1992 a Sassari. 1 posto, ente Università La Sapienza di Roma; avviso pubblicato su G.U. 1.103 del 31/12/91. Esami il 23 gennaio 1992 a Roma. 1 posto, ente Università La Sapienza di Roma; avviso pubblicato su G.U. 1.96 del 6/12/91. Esami il 23 gennaio 1992 a Roma. 1 posto, ente Università di Genova; avviso pubblicato su G.U. 1.84 del 29/11/91. Esami il 28 gennaio 1992 a Genova. Elettricista 5 posti, ente Ministero degli Interni; avviso pubblicato su G.U. 1.95 del 17/12/91. Esami il 24 gennaio 1992 in Ancona. Consigliere automazione 10 posti, ente Amministrazione autonoma Poste e Telecomunicazioni; avviso pubblicato su G.U. 1.91 del 19/11/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Roma. Primo dirigente 1 posto, ente Ministero di Grazia e Giustizia; avviso pubblicato su G.U. 1.82 del 15/10/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Roma. Elettricista 70 posti, ente Ministero degli Interni; avviso pubblicato su G.U. 1.96 del 6/12/91. Esami il 27 gennaio 1992 a Trieste. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12. Tel. 48793270 - 4879378. Il centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.



Seminario J.S. Bach per violino e cembalo

Un seminario straordinario sull'analisi e l'interpretazione di sei sonate per violino e clavicembalo di Johan Sebastian Bach. L'offerta della Scuola Popolare di musica di Testaccio, che ha sede in via Galvani 20, sarà diluita in tre appuntamenti: il 22 e il 29 febbraio e il 7 marzo. Al seminario saranno associati due concerti (nelle date del 29 febbraio e del 7 marzo) con l'esecuzione integrale delle sei sonate da parte dei maestri Alessandro Licata (pianoforte) e Beate Springorum (violino). Gli incontri, che verteranno su problemi compositivi, analitici ed esecutivi, rappresentano senz'altro un'occasione di studio per compositori, musicologi e per quegli esecutori, pianisti e violinisti, che vogliono realizzare interpretazioni ragionate e consapevoli di questi pezzi.

A colloquio con Masaki Iwana, danzatore di Butoh Oltre le tenebre

ROSSELLA BATTISTI

Tradurre la danza, arte del movimento, a parole non è semplice. Parlane di Butoh, ancora meno, perché il Butoh è una forma canagliante, che ha tratto alcuni stili dalla tradizione teatrale giapponese ma per usarti in modo trasgressivo, perché è nata come rivolta all'invasione culturale (e non) dell'Occidente in Giappone ma poi ricava alcune sue essenze dalla danza espressionista di Mary Wigman e Harald Kreutzberg. E gli esponenti del Butoh, un gruppo di danzatori giapponesi piuttosto ristretto, seguono ciascuno una propria via d'espressione, al punto che è difficile tracciare delle connessioni tra loro. Masaki Iwana - danzatore di Butoh «bianco», presente a Roma per un seminario straordinario presso «Il Fienile» (via Casal Boccone

110) - ce ne ha suggerite alcune, per capire di più e apprezzare meglio questa forma di danza «fuori dagli schemi». Perché definisce «bianco» il suo Butoh? Per distinguere dalla «danza delle tenebre» di Tatsumi Hijicata, il fondatore del Butoh e il maestro della corrente alla quale mi sono ispirato. Non si tratta però di una contrapposizione, come sarebbe facile pensare: bianco/nero, chiaro/contrapposto all'oscurità delle tenebre. Io intendo sottolineare che il mio Butoh ha preso solo alcuni elementi da quello di Hijicata, e precisamente l'aspetto filosofico del rifiuto, del «no» che il maestro ha ribattuto a facili consensi. Il «no» per Hijicata rappresentava l'intenzione di voler superare

se stesso e i suoi lavori, il desiderio di non fermare la sua ricerca al primo risultato lusinghiero. Ed è questo continuo scavalcare se stessi, puri nudi di fronte alla propria essenza interiore che significa per me Butoh «bianco». Oltre le tenebre della propria esistenza, sotto il sole bianco della consapevolezza. Quali altri sviluppi ha elaborato nel corso della sua ricerca di danza? Sono passato da una formazione iniziale come attore a quella di danzatore, nel '74, perché ritenevo che la parola fosse troppo diretta e veloce per indagare davvero nelle profondità interiori e negli anni Ottanta ho creato una serie di assoli molto intensi che talvolta mi piace replicare. Ma adesso preferisco un danzare più libero, che superi gli sche-

mi coreografici, basandosi su due concetti fondamentali: la rinuncia, un concetto vicino a quello della filosofia buddista, e l'esposizione come apertura che permetta una sorta di osmosi fra le memorie personali e le percezioni esteriori. Non è la prima volta che viene a Roma per condurre uno stage di danza Butoh. Quali insegnamenti dà a degli allievi occidentali? Non mi interessa impartire alcuna tecnica o metodo di danza. Nel Butoh si ritrovano alcuni movimenti tipici del teatro tradizionale giapponese o semplicemente delle posture che ci sono proprie, ma tenere di insegnare a degli occidentali è un nonsense. Assomiglierebbe a uno scimmiettamento di gesti che nel migliore dei casi potrebbe essere spacciato come danza esotica. Preferisco trasmettere dei concet-



Masaki Iwana, danzatore di Butoh «bianco» durante un suo assolo

Manifesti pubblicitari per le strade Un «dispiacere» chiamato televisione

Messi al muro. Li avrete visti lungo le strade di Roma, ammiccanti, furbi, tutti tesi a indurvi in tentazione. A indurvi a comprare qualcosa, per l'esattezza. Sono i manifesti pubblicitari, ai quali quasi non diamo più importanza, ma che invece dicono molto di noi, della nostra realtà e del nostro immaginario. E allora, lanciamo uno sguardo in questo mondo fra verità e invenzione; manifesto per manifesto.

ANDREA BELAGUA

«I romani riscoprono il piacere di stare a casa». Davanti alla tv. Della serie «la beffa dopo il danno». I manifesti campeggiano un po' ovunque: reclamizzano la piccola rete televisiva Gbr, da molti anni, ormai, attiva a Roma. La scritta trionfa sullo sfondo di un panorama cittadino con nessuno in strada (le strade non si vedono nemmeno, in verità, così come non si vedono tracce umane di sorta) e con tutte le finestre delle case accese. Tutti a casa - questo il messaggio - a guardare la tv, arte di cui i romani, appunto, avrebbero ora riscoperto il piacere. Prima considerazione: il messaggio è un po' vecchiotto anzi, superato. Sono anni che i romani passano le loro serate in casa. Non per necessità, forse, ma soprattutto per assenza reale di ricambio. E che volete fare, andare a teatro? Al cinema? Al ristorante? Sì, si può uscire la sera: ma a patto di affrontare i rischi del cattivo teatro (più che un rischio, una certezza), del cattivo cinema, della cattiva cucina (e, successivamente, della cattiva digestione). Poi, chi più ne ha più metta. Nel senso che tutti gli svaghi (cosiddetti) potrebbero rientrare nel discorso, se comunque noi romani avessimo in qualche modo la possibilità

di abbracciare una qualche alternativa. Ergo: non è vero che i romani riscoprono il piacere di stare a casa. Semmai: «da molto i romani hanno riscoperto l'obbligo di stare a casa». Politiche d'altre epoche e forse superate (chissà?) spingevano i romani a uscire dal chiuso delle loro case: non c'era l'audiotel e la televisione non era ancora considerata una cosa seria (o, meglio, non solo quello che passava veniva considerato serio). Quelle politiche sono state sconfitte o sconsigliate: che una piccola tv privata si prenda il merito di quest'impresa, è un po' troppo. La seconda considerazione è conseguente ma solo in parte superflua: è davvero un «dispiacere» stare a casa a guardare la tv? Potrà essere un piacere, per esempio, staccarsi al bar con un vecchio schermo tv in bianco e nero di fronte, a commentare con qualche avventuroso spirito o l'idiozia di questo o quel programma. Oppure potrà essere un piacere stare a casa a leggere un libro, o a chiacchiere con gli amici, o a riflettere sui destini del mondo, o a far niente. Ma, insomma, la coniugazione dei due elementi (casa e tv) provoca automaticamente inquietudine e genera turpi fantasmi. Altro che di «piacere».

Guida per ragazzi alla scoperta della biblioteca

Iniziativa della XV circoscrizione che invita i ragazzi delle scuole a visitare la biblioteca comunale illustrando usi e sistemi per la consultazione dei libri

LAURA DETTI

È come uno scrigno che racchiude segreti e misteri, come un tesoro che nasconde incredibili ricchezze: suona all'incirca così la nuova formula costruita dalla Biblioteca comunale della XV circoscrizione per presentare al giovane pubblico il mondo di libri, scaffali, schedari e cataloghi che si agita nelle biblioteche. Dall'inizio di questo anno scolastico, infatti, la Sezione ragazzi del centro di via Pietra Papa (vicino a viale Marconi), sta svolgendo un'interessante iniziativa per far conoscere ai ragazzi delle scuole elementari

e medie il funzionamento e le caratteristiche della biblioteca. Si tratta di una serie di visite guidate, in cui le operatrici spiegano a chi è alle prime armi come si ricercano i libri negli scaffali, secondo quali criteri vengono ordinati i testi, quali sono le modalità per accedere in biblioteca, per richiedere prestiti, per consultare i libri nelle sale. Insomma una sorta di lezione pratica ai bambini e ai ragazzi, spesso poco abituati ad aggirarsi nei meandri di questi luoghi semi-sconosciuti, che ha come fine ultimo quello di stimolare l'interesse verso



Scorcio di una biblioteca comunale

letture extra-scolastiche. L'iniziativa, che si svolge due volte a settimana (il giovedì e il sabato), ospita le classi delle scuole appartenenti alla XV circoscrizione. Ieri è stata la volta della scuola media «Salvatore Di Giacomo», con una classe della terza. All'inizio una disquisizione tra operatrici e ragazzi nella sala della Sezione Ragazzi per spiegare il valore dei diversi colori delle etichette poste sui libri (quelle verdi per indicare i libri per adulti, quelle gialle per i testi per ragazzi e quelle bianche per i libri per adulti e ragazzi che non si possono prendere in prestito, ma solo consultare in sala), per capire l'ulteriore suddivisione per argomento (in proposito la Biblioteca comunale ha posto sul libretto bollini disegnati che caratterizzano il testo: l'etichetta con il drago per i libri di mitologia, le stelle e la luna per le favole, il missile e l'astro per i racconti di fantascienza, il punto interrogativo per i gialli), per imparare la classificazione operata secon-

do il sistema decimale Dewey e per fare esperienza tra le schede dei cataloghi incassettati. Poi il momento più atteso, quello della sperimentazione. Un po' disorientati (nessuno dei ragazzi della scuola «Salvatore Di Giacomo» era mai stato in biblioteca), ma curiosi ed eccitati, i ragazzi si sono avventurati tra settori e scaffali scegliendo alcuni libri da prendere in prestito a nome di tutta la classe. All'inizio mano un po' su tutto: su libri di narrativa, su testi di informatica e addirittura su classici di letteratura latina. Ma poi nessuna sorpresa: grande interesse per i libri dell'orrore (non per i classici, ma per le nuove collane di racconti sanguinolenti) e di fantascienza soprattutto tra i ragazzi e predilezione per la narrativa, da Vasco Pratolini ad Anna Frank, da parte delle ragazze. E alla fine un gioco: le operatrici distribuiscono indovellini che nascondono un libro e le notizie che interessano la rispettiva collocazione.